



UNIVERSITÀ
DI TORINO

DISUGUAGLIANZE MULTIPLE

A SCUOLA:

dispersione,
discriminazioni intersezionali, comportamenti a rischio

COMPORAMENTI
A RISCHIO
Forme di bullismo
(lezione 10)

Prof.ssa Maria Adelaide Gallina
adelaide.gallina@unito.it



UNIVERSITÀ
DI TORINO

UNA SCUOLA DISUGUALE?

Il discorso sulle disuguaglianze di istruzione, e sulle disuguaglianze verticali di istruzione in particolare, è solo una parte del discorso sociologico relativo alle disuguaglianze nella scuola.

Sempre da una prospettiva sociologica, nel corso ci occuperemo del convergere di diversi fattori e forme di disuguaglianza e delle conseguenze che ne possono derivare in termini di discriminazione (lezioni 6,7,8,9).

Completano il corso lezioni dedicate ai comportamenti a rischio in adolescenza, con particolare riferimento al fenomeno del bullismo (cyberbullismo, bodyshaming) e alla dipendenza fisica e comportamentale (lezioni 10,11,12,13,14).



**DISUGUAGLIANZE
MULTIPLE
A SCUOLA:
dispersione,
discriminazioni
intersezionali,
comportamenti a
rischio**

DISUGUAGLIANZE DI ISTRUZIONE

L'ISTRUZIONE NELLE SOCIETÀ
CONTEMPORANEE (lezione 1)

LA CRESCITA DELLE OPPORTUNITÀ
FORMATIVE (lezione 2)

LA DISPERSIONE SCOLASTICA (lezione 3)

DISUGUAGLIANZE DI ISTRUZIONE (lezione 4)

DISUGUAGLIANZE DI ISTRUZIONE E ORIGINE
SOCIALE (lezione 5)

**MERITO, DISCRIMINAZIONI E
APPROCCIO INTERSEZIONALE**

MERITO E DISUGUAGLIANZE (lezione 6)

LE DISCRIMINAZIONI: GENERE, RAZZA,
CLASSE E ABILITÀ (lezione 7)

ORIGINI DELL'APPROCCIO INTERSEZIONALE
(lezione 8)

EVOLUZIONI DELL'APPROCCIO
INTERSEZIONALE (lezione 9)

COMPORAMENTI A RISCHIO

FORME DI BULLISMO (lezione 10)

CYBERBULLISMO (lezione 11)

BODY SHAMING. CARATTERISTICHE DEL
FENOMENO (lezione 12)

DEPENDENCE AND ADDICTION (lezione 13)

GLI EFFETTI DELLE SOSTANZE SUL
CERVELLO (lezioni 14)



UNIVERSITÀ
DI TORINO

ARGOMENTI

Introduzione

- La generazione Z e comportamenti a rischio
- Definire il fenomeno del bullismo
- Bullismo/i
- Bullismo omofobico, bullismo etnico
- Approccio socio-culturale
- Riepilogo

INTRODUZIONE



Porteremo l'attenzione sulla generazione Z con particolare riferimento ai comportamenti a rischio. Verrà quindi definito il fenomeno del bullismo con le diverse forme che lo contraddistinguono. Si conclude la lezione con una riflessione sull'approccio socio-culturale.

ARGOMENTO 1

LA GENERAZIONE Z E COMPORTAMENTI A RISCHIO

LA GENERAZIONE Z

“GENERAZIONE DELLE RETI”

- In Italia gli “Zeta” sono circa un milione e mezzo di bambini e adolescenti e sono nati dopo il 2000;
- Iperconnessi h24;
- Preferiscono scriversi che relazionarsi di persona;
- Sono "I veri Nativi digitali" perchè sono nati e cresciuti con la Rete e i social network;
- «Di questa “Generazione Z” si sa ancora poco, ma alcuni tratti sono già evidenti. Sono i primi adolescenti ad avere genitori con competenze digitali, a poter comunicare con lo stesso linguaggio»
- «Li caratterizza una estrema velocità, la capacità di confrontarsi con altre culture, l’autoproduzione del sapere attraverso la Rete. Sono spinti precocemente a fare da soli, e faticano a riconoscere l’autorità ». (Alessandro Rosina).





ADOLESCENTI DELLA GENERAZIONE Z

Si delinea una generazione in cui gli adolescenti sono emotivamente e affettivamente fragili e deboli, poco preparati al confronto con le difficoltà e con i limiti che la vita impone. Ci si trova spesso di fronte a giovani che hanno interiorizzato **il diritto all'eccesso** correndo perciò il rischio di avvicinarsi alle varie forme di dipendenza.

Nel focalizzare l'attenzione sulla responsabilità della famiglia, Besozzi (2006) mette in luce che la socializzazione primaria ha una duplice dimensione: da un lato sviluppa l'individualità attraverso una **reciprocità intergenerazionale** e tra i generi, dall'altro collega i processi cognitivi, affettivi e regolativi alle dinamiche sociali più ampie.





UNIVERSITÀ
DI TORINO

IL RISCHIO E IL «RISCHIO» D'IDENTITÀ

Alcuni tratti distintivi della *seconda modernità* possono dare origine a comportamenti non conformi, ossia DEVIANTI.

il RISCHIO appare un elemento della normalità (teoria della normalizzazione della devianza), **un desiderio di uscire dalla routine** e da un quotidiano insoddisfacente, da una voglia non appagata di “sentirsi vivi”, ed è strettamente correlato a molti comportamenti problematici.

.... il soggetto si svincola da forme sociali storicamente precostituite e dalle reti protettive tradizionali e si costruisce una propria biografia manipolando il contesto e le relazioni sociali (biografia del fallimento).



UNIVERSITÀ
DI TORINO

GIOVANI E RISCHIO

Gli adolescenti si dedicano in alcune situazioni a “performance al limite”, e correre dei rischi fa spesso parte del processo di costruzione dell’identità all’interno del gruppo dei pari.



AZIONI AGGRESSIVE



nei confronti dell’ambiente e verso altri individui verso se stessi (un’identità fragile, smarrita, costantemente sottoposta a critiche e revisioni)

ARGOMENTO 2

DEFINIRE IL FENOMENO DEL BULLISMO



UNIVERSITÀ
DI TORINO

IL BULLISMO È UN FENOMENO...

- interculturale presente in molti paesi del mondo
- non nato nella società postmoderna
- molto complesso e difficile da comprendere
- le sue manifestazioni possono essere molteplici





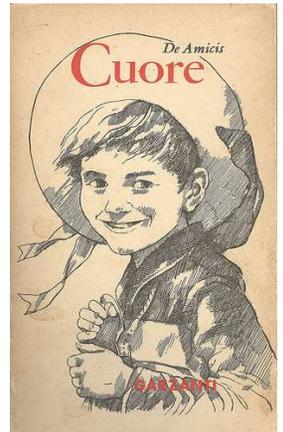
UNIVERSITÀ
DI TORINO

LIBRO CUORE



Edmondo De Amicis, nel suo libro *Cuore* del 1886 descrive un personaggio con le tipiche caratteristiche del bullo di oggi; è il personaggio di Franti che l'autore dipinge con queste parole...

È malvagio. Quando uno piange egli ride. Provoca tutti i più deboli di lui. Non teme nulla, ride in faccia al maestro, ruba quando può, nega con faccia invetriata, è sempre in lite con qualcuno. Egli odia la scuola, odia i compagni, odia il maestro.





UNIVERSITÀ
DI TORINO

IL BULLISMO è

**SALITO ALLA RIBALTA DELLA
CRONACA E DELL'OPINIONE
PUBBLICA IN ITALIA
NELL'OTTOBRE DEL 2006**

Nel 2006 alcuni studenti filmarono
l'aggressione ad un disabile durante le
lezioni e inserirono il filmato su 

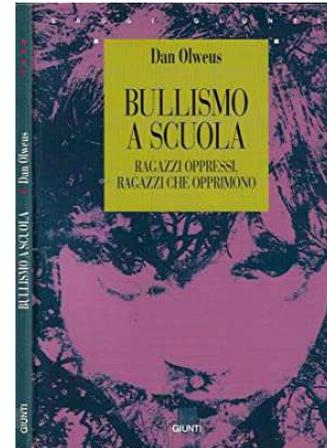




UNIVERSITÀ
DI TORINO

I PRIMI STUDI SCIENTIFICI

Dan Olweus, professore di psicologia all'Università di Bergen (Norvegia), è considerato il pioniere degli studi sul bullismo. Iniziò a studiare il fenomeno nei primi anni Settanta, occupandosene in modo sistematico, a seguito di una forte reazione dell'opinione pubblica scatenata dal suicidio di due studenti non più in grado di tollerare le ripetute offese inflitte da alcuni loro compagni. In Italia un gruppo di ricerca coordinato da Ada Fonzi, psicologa dello sviluppo all'Università di Firenze, a metà degli anni Novanta ha evidenziato l'incidenza più alta del fenomeno, rispetto agli altri paesi europei.

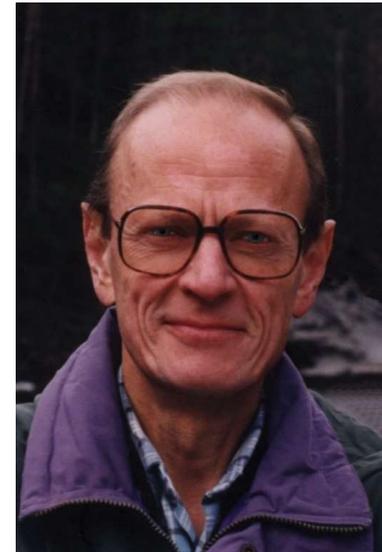




UNA DEFINIZIONE

un'oppressione, psicologica o fisica, ripetuta e continuata nel tempo, perpetuata da una persona o da un gruppo di persone più potente nei confronti di un'altra percepita come più debole.

•(Dan Olweus, 2007, *Bullismo a scuola. Ragazzi oppressi, ragazzi che opprimono*)





INTENZIONALITÀ, PERSISTENZA, ASIMMETRIA

INTENZIONALITÀ

Il bullo agisce con lo scopo preciso di comandare l'altra persona, di insultarla, umiliarla, offenderla e di provocarle danni, disagi, imbarazzi, difficoltà;

PERSISTENZA NEL TEMPO

I comportamenti bullistici sono di solito gli episodi sono ripetuti nel tempo e si verificano con una frequenza piuttosto elevata

ASIMMETRIA DELLA RELAZIONE

tra il bullo e la vittima c'è una disuguaglianza di forza e di potere, per cui uno dei due sempre

prevarica e l'altro sempre subisce, senza riuscire a difendersi.



UNIVERSITÀ
DI TORINO

COSA NON È IL BULLISMO

I comportamenti cosiddetti **“quasi aggressivi”** : i giochi turbolenti e le lotte o le prese in giro tra maschi non sono atti prevaricatori in quanto esiste tra loro una parità di forza.

Attaccare un coetaneo con coltellini o altri oggetti pericolosi, fare minacce pesanti, procurare ferite fisiche gravi, commettere furti di oggetti molto costosi, compiere molestie o abusi sessuali sono condotte che rientrano nella categoria dei comportamenti antisociali e devianti e non sono in alcun modo definibili come **“bullismo”**.





UNIVERSITÀ
DI TORINO

ETÀ E LUOGHI DEL BULLISMO

- I soggetti implicati sono bambini/e e adolescenti in una fascia di età compresa tra i 7-8 e i 14-16 anni.
- I contesti in cui avvengono con maggior frequenza sono gli ambienti scolastici: le aule, i corridoi, il cortile, i bagni e in genere i luoghi isolati.
- I bulli e le vittime fanno parte della stessa classe. A volte le persecuzioni possono avvenire anche durante il tragitto casa-scuola e viceversa.



ARGOMENTO 3

BULLISMO/I



UNIVERSITÀ
DI TORINO

FORME DI BULLISMO

• Diretto fisico:

consiste nel picchiare, prendere a calci e pugni, spingere, dare pizzicotti, graffiare, mordere, tirare i capelli, appropriarsi o rovinare gli oggetti degli altri.

• Diretto verbale:

consiste nel minacciare, insultare, offendere, prendere in giro, esprimere pensieri razzisti, estorcere denaro o beni materiali. Il contenuto riguarda aspetti personali della vittima (es., caratteristiche fisiche, abbigliamento, ecc.); aspetti relativi alla sua famiglia (es., commenti volgari sul divorzio dei genitori della vittima, ecc.). Oppure delle maldicenze che vengono diffuse sul conto della vittima in sua assenza. Anche in questo caso, le dicerie possono riguardare elementi personali (“Marco puzza!”) o familiari (“Il padre di Antonio è un drogato”).

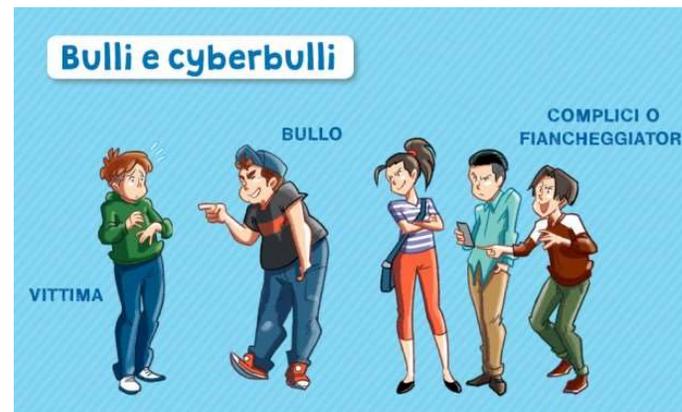
• Indiretto:

consiste nel provocare un danno psicologico attraverso l’esclusione dal gruppo dei coetanei, l’isolamento, l’uso ripetuto di smorfie e gesti volgari, la diffusione di pettegolezzi e calunnie sul conto della vittima, il danneggiamento dei rapporti di amicizia.



IDENTIKIT DI BULLI E VITTIME?

L'identikit dei bulli e delle vittime ritrae tuttavia immagini stereotipate e riduzionistiche, che tendono a semplificare profili di personalità ben più complessi. **Non si può infatti parlare di un tipo di bullo o di un tipo di vittima**, ma è più opportuno parlare di più tipi. Infatti, non sempre gli attori coinvolti nel bullismo, hanno un'identità stabile: può quindi accadere che la vittima diventi bullo, oppure che il bullo nasconda la propria personalità deviante per mimetizzarsi in particolari occasioni (Vergati, 2003). Nell'immaginario comune, il bullo è spesso visto come il figlio di genitori incapaci di adempiere al loro compito educativo, aggressivi o troppo permissivi. In realtà il fatto di diventare bullo o vittima non è l'esito di un solo problema, ma il risultato di più cause e fattori tra loro collegati.



COSA SPINGE UN RAGAZZO O UNA RAGAZZA A COMPIERE ATTI DI BULLISMO?

Le ragioni possono essere molteplici. L'insorgere di fenomeni di bullismo è sicuramente correlato a **caratteri individuali** attribuibili alla figura del bullo, quali aggressività, mancanza di empatia, incapacità di gestire emozioni negative, esagerato bisogno di autoaffermazione, ma **questi fattori non spiegano da soli la diffusione del fenomeno**, sia perché sono statisticamente una netta minoranza in relazione ai casi di bullismo emersi dalle ricerche empiriche svolte da Olweus in avanti, sia perché anche gli allievi con disturbi comportamentali non manifestano gli stessi comportamenti in tutte le situazioni.



[Noi ci siamo: "Mai più bulli" , Istituto Superiore "F. Morano" \(ismorano.edu.it\)](http://ismorano.edu.it)



UNIVERSITÀ
DI TORINO

ATTORI DI ATTI DI BULLISMO

- I bulli (Dominanti o Gregari)
- Le vittime (Passive o Provocatrici)
- Gli spettatori





UNIVERSITÀ
DI TORINO

TRE CATEGORIE DI BULLI

Bullo aggressivo

Bullo ansioso (più problemi, anche aggressivo, e provoca altri bulli)

Bullo passivo (bulli per proteggersi ed appartenere al gruppo; dominati, non molto aggressivi, empatici)





VITTIMA

Tra le vittime si parla di:

- **Vittima passiva** che subisce le prepotenze senza riuscire a reagire;
- **Vittima provocatrice** che stuzzica il bullo fino a che questo non risponde con un'azione di prepotenza.





SPETTATORI

- **Sostenitore del bullo**

- Agisce in modo da rinforzare il comportamento del bullo (per es. incitandolo, ridendo o anche solo rimanendo a guardare)

- **Difensore della vittima**

Prende le parti della vittima difendendola, consolandola o cercando di interrompere le prepotenze

- **Maggioranza silenziosa**

- Davanti alle prepotenze non fa nulla e cerca di rimanere al di fuori della situazione



UNIVERSITÀ
DI TORINO

CONSEGUENZE PER LA VITTIMA

• A breve termine

- Sintomi fisici: mal di pancia, mal di stomaco, mal di testa (soprattutto alla mattina prima di andare a scuola)
- Sintomi psicologici: disturbi del sonno, incubi, attacchi d'ansia
- Problemi di concentrazione e di apprendimento, calo del rendimento scolastico
- Riluttanza nell'andare a scuola, disinvestimento nelle attività scolastiche
- Svalutazione della propria identità, scarsa autostima

• A lungo termine

- Psicopatologie: Depressione
- Comportamenti autodistruttivi/autolesivi; Abbandono scolastico
- A livello personale:
 - insicurezza, ansia
 - bassa autostima
- A livello sociale:
 - ritiro, solitudine,
 - relazioni povere

[Noi ci siamo: "Mai più bulli", Istituto Superiore "F. Morano" \(ismorano.edu.it\)](http://ismorano.edu.it)





CONSEGUENZE PER BULLI

•A breve termine

- Basso rendimento scolastico
- Disturbi della condotta per incapacità di rispettare le regole
- Difficoltà relazionali

•A lungo termine

- Ripetute bocciature e abbandono scolastico
- Comportamenti devianti e antisociali: crimini, furti, atti di vandalismo, abuso di sostanze
- Violenza in famiglia e aggressività sul lavoro



[Noi ci siamo: "Mai più bulli", Istituto Superiore "F. Morano" \(ismorano.edu.it\)](http://ismorano.edu.it)

ARGOMENTO 4

- **BULLISMO OMOFOBICO,
BULLISMO ETNICO**



BULLISMO OMOFOBICO

«il bullismo omofobico riguarda tutti quegli atti di prepotenza e abuso che si fondano sull'omofobia e che sono rivolti a persone percepite come omosessuali o atipiche rispetto al ruolo di genere.

Il bullismo omofobico si manifesta difficilmente con attacchi mossi da un singolo: quanto più il clima del gruppo dei pari è contraddistinto da aggressività e omofobia, tanto più gli appartenenti al gruppo metteranno in atto aggressioni omofobe



UNIVERSITÀ
DI TORINO

BULLISMO ETNICO

- Con bullismo etnico si intende la prepotenza verso l'immigrato dal bambino nativo o dal gruppo di bambini nativi, manifestata attraverso l'aggressione verbale o fisica, oppure la sopraffazione messa in atto da un immigrato o da un gruppo di immigrati nei confronti di soggetti di diversa provenienza o fede religiosa.
- Può anche verificarsi la prepotenza del bambino immigrato o del gruppo di bambini immigrati verso un bambino nativo del Paese di accoglienza, il quale si trova a essere la vittima, poiché viene considerato responsabile della condizione di precarietà e di sfruttamento degli immigrati: tale giudizio viene generalmente espresso in seguito ad episodi di emarginazione subiti dai genitori in quanto immigrati.
- Il bullismo etnico risulta quindi un fenomeno emergente nella società e nella scuola italiana, destinata a divenire sempre più multiculturale.

ARGOMENTO 4

- **APPROCCIO SOCIO-CULTURALE**



UNIVERSITÀ
DI TORINO

APPROCCIO SOCIO-CULTURALE

Secondo questo approccio, studiare il bullismo significa studiare la costruzione di credenze e sistemi valoriali da parte di bulli, gregari, vittime, spettatori; intervenire sul bullismo significa mettere sistematicamente in discussione le credenze correnti e proporre ai ragazzi sistemi valoriali alternativi.



[Noi ci siamo: "Mai più bulli" , Istituto Superiore "F. Morano" \(ismorano.edu.it\)](http://ismorano.edu.it)



UNIVERSITÀ
DI TORINO

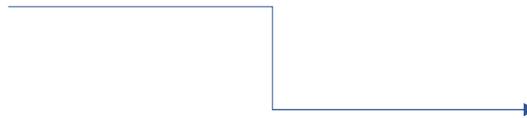
ESEMPI

Le credenze che guidano e giustificano, a livello individuale e di gruppo, le azioni di prevaricazione sono spesso riassumibili in affermazioni quali: “viviamo in un mondo violento e insicuro, quindi è normale che il più forte, il più arrogante, il più furbo abbia la meglio sul più debole, il più timido, il più stupido”, “è normale che quelli ridicoli vengano presi in giro, lo fanno tutti”, “non sto facendo niente di male: è solo uno scherzo, per divertirsi”, “gli insegnanti non possono farmi niente, io sono minorenne quindi non sono punibile”.



ETHOS DEL CONTESTO DI VITA

Tali credenze non nascono ovviamente dal nulla, ma sono frutto di messaggi, impliciti o espliciti, veicolati dai propri pari, da amici più grandi o dal mondo degli adulti. Se reiterate da più fonti in varie forme, contribuiscono a costruire un retroterra di pensiero che giustifica gli atti prevaricativi. È questo retroterra a costituire l'*ethos* del contesto in cui si vive, ossia il sistema di valori, impliciti ed espliciti, che regola la vita di un'istituzione (la famiglia, la scuola, l'azienda, ecc.) o di un gruppo (il gruppo-classe, il gruppo amicale, i ragazzi del quartiere, ecc.) e che ne definiscono la natura.



Proporre modelli alternativi

Riepilogo

In questa lezione abbiamo parlato di generazione Z, comportamenti a rischio e bullismo. L'intento è stato quello di riflettere sul fenomeno per comprendere come individuarlo e definirlo nei contesti socio-educativi



BIBLIOGRAFIA

Rosina A. (2018), *C'è chi ha proposto di chiamarli iGeneration e chi digitalians per enfatizzare la simbiosi con la tecnologia. Di certo, sono la prima vera generazione 2.0*, <https://formiche.net/2018/03/generazione-z-tecnologia/>

Besozzi E. (2006), *Società, cultura, educazione. Teorie, contesti e processi*, Roma, Carocci.

Gallina M.A. (2009)(a cura di), *Dentro il bullismo. Contributi e proposte socio-educativi per la scuola*, Milano Franco Angeli.

Gallina M.A. (2019)(a cura di), *Dal bullismo al cyberbullismo. Strategie socio-educative*, Milano, Franco Angeli.

Fonzi A. (1997), *Il bullismo in Italia*, Firenze, Giunti.

FONZI A. (1999), *Il gioco crudele*, Firenze, Giunti.

OLWEUS D. (1993), *Bullismo a scuola. Ragazzi oppressi, ragazzi che opprimono*, Firenze Giunti.

Vergati S. (2003), *Bully kids, Socializzazione disadattante e bullismo fra i preadolescenti*, Roma, Bonanno.